

Giornale di Sicilia 29 Ottobre 2010

Vecchi boss e picciotti emergenti Inflitti quasi 130 anni di carcere

PALERMO. Le condanne sono 21 e colpiscono la rete degli estortori e dei presunti trafficanti di droga che facevano capo ai mandamenti e alle famiglie di Brancaccio, Porta Nuova, corso dei Mille e della Guadagna. Oltre un secolo di carcere, 130 anni circa, sono stati inflitti ieri dal Gup Giuseppe Sgadari, che col rito abbreviato ha chiuso il processo Cerbero. Il giudice ha accolto quasi del tutto le richieste dei pm Ambrogio Cartosio e Roberta Buzzolani, ma ha anche assolto altri 12 imputati. Il blitz antimafia della polizia scattò l'1 maggio dell'anno scorso e portò a una quarantina di fermi, poi quasi del tutto confermati e trasformati in arresti dal Gup. La maggior parte degli imputati scelse il rito abbreviato, che dà diritto a uno sconto di pena di un terzo, ma anche alla possibilità di essere giudicati «allo stato degli atti». Gli assolti sono Francesco Barbagallo, Michele Cordaro, Salvatore D'Amico (avvocati Alberto Raffadale e Rodolfo Calandra), Gaetano Di Caccamo, Antonio Di Martino (difeso dall'avvocato Mario Grillo), Filippo Fascella (assistito dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Miria Rizzo), lo zio Pietro Fascella (avvocati Maria Teresa Nascè e Rizzo), Giuseppe La Malfa e Paolo Pillitteri (assistiti dall'avvocato Vincenzo Giambruno), Gabriele Oliveri, Vittorio Randazzo (avvocato Tommaso De Lisi), Antonino Sacco (difeso dagli avvocati Jimmy D'Azzò e Dario Gallo). Tra coloro che sono stati giudicati colpevoli c'è anche il nuovo capo della cosca di Brancaccio, Giovanni Asciutto, cugino dei boss Filippo e Giuseppe Gravitino: con il meccanismo della continuazione con una sentenza emessa nei suoi confronti per fatti simili, il Gup gli ha inflitto complessivamente 12 anni. La pena più alta è toccata però ad Andrea Ferrante, ritenuto uno dei capi del mandamento di Pagliarelli: 13 anni e 4 mesi. Condanna severa, 12 anni, 4 mesi e 20 giorni, anche per Francesco Fascella, di 71 anni, sempre con il meccanismo della continuazione.

Tra gli scagionati spiccano le posizioni di Michele Cordaro del Borgo Vecchio, e di Antonino Sacco, che era stato indicato al vertice della famiglia di corso dei Mille. In quest'ultimo clan il Gup ha riconosciuto il ruolo di Michele Marino, condannato a 10 anni, Salvatore Gucciardi (8 anni) 4 e Giacomo Teresi, che complessivamente, con la continuazione, ha avuto 7 anni e 4 mesi, rispetto a una richiesta di 15: lo assistono gli avvocati Rosalia Zarccone, e Luigi Mattei. Salvatore Manno, zio del pentito Fabio, ha avuto 9 anni e 4 mesi; Angelo Vinchiatturo, vicino alla famiglia di Brancaccio, 8 anni, 7 mesi e 4 giorni; Rodolfo Allicata, ritenuto autore di estorsioni e trafficante di droga della famiglia di Palermo Centro, ha avuto 8 anni e 11 mesi.

Asciutto e i Fascella erano considerati i personaggi di maggiore rilievo di questa maxi-indagine della Squadra mobile, che aveva preso in considerazione le nuove leve mafiose. Volti poco noti, anche picchiatori, gente pronta a menare le mani. Di Asciutto avevano parlato soprattutto i pentiti Andrea Bonaccorso, ex picciotto di Brancaccio, vicino però

anche a Salvatore e Sandro Lo Piccolo, e Santino Puleo, che faceva parte della stessa cosca. I Fascella comandavano invece alla Guadagna. Nel blitz furono coinvolti anche altri componenti la famiglia di sangue, ma alcuni di loro hanno scelto il rito ordinario e vengono processati in tribunale. Bonaccorso sostiene di avere avuto rapporti con loro per traffici di stupefacenti e dice che Francesco Fascella, 71 anni, padre di Filippo, è il reggente della Guadagna e si sarebbe occupato della gestione di estorsioni e di droga. Secondo il pentito Antonino Nuccio, i Fascella si sarebbero riforniti di stupefacenti anche a Napoli. Da loro avrebbe comprato cocaina Fabio Chianchiano, dello Zen. Trai personaggi minori, Paolo Pillitteri, impiegato del Comune di Palermo, assolto dall'accusa di avere autenticato, alla delegazione di Boccadifalco, la firma del latitante Andrea Adamo, arrestato con i Lo Piccolo e con Gaspare Pulizzi, il 5 novembre 2007 a Giardinello.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS